

NON C'È PIÙ TEMPO DA PERDERE

Il governo deve pubblicare tutti i dati sulla pandemia

STEFANO FELTRI

La tregua tra politica e cittadini si è rotta: in questa fase due nessuno si fida più. Basta seguire il rimpallo di responsabilità tra governo e regioni su chi deve chiudere cosa per avere conferma che fermare il contagio è l'ultimo pensiero di ministri, tecnici e presidenti di regione. Sono tutti troppo occupati a evitare di essere indicati come responsabili del disastro frutto delle scelte sbagliate negli ultimi mesi.

C'è però una cosa semplice che governo e regioni possono fare per ritrovare almeno una parte della credibilità perduta. Devono rendere pubblici i dati, tutti. La fondazione Gimbe (Gruppo italiano per la medicina basata sull'evidenza) guidata da Nino Cartabellotta ha lanciato una petizione importante: chiede al governo di rendere disponibili e utilizzabili i dati disaggregati comunicati dalle regioni al governo, dall'inizio dell'epidemia a oggi. Servono questi dati a livello provinciale e comunale. Dati che da qualche parte esistono, a volte pubblicati in modo frammentato, a volte secretati: se fossero tutti aggregati e divulgati potremmo valutare le scelte prese dalle istituzioni su lockdown e aperture. Perché rendere pubblici i dati? Perché da anni la ricerca è integrata a livello mondiale, caricare dati più dettagliati di quelli oggi disponibili sulla piattaforma Github permetterebbe a ricercatori di tutto il mondo di studiare quello che sta succedendo in Italia, di capire quali misure funzionano e quali no, se ci sono aree che possono essere salvate dalle chiusure (preservando posti di lavoro) o altre che all'apparenza non sembrano problematiche ma vanno perimetrare prima che sia troppo tardi (salvando vite).

Con una grande operazione di trasparenza attireremmo l'attenzione della comunità scientifica internazionale, avremmo i migliori cervelli del pianeta al lavoro per noi. Gratis, perché il loro vantaggio deriverebbe dalla successiva pubblicazione di articoli accademici basati sui dati italiani. Anche noi giornalisti avremmo dati più utili e informativi di quelli molto grezzi sui contagi giornalieri. Potremmo valutare se quello che ha fatto il governo in questi mesi è corretto, ma questo è l'ultimo dei problemi ora perché la priorità è fermare il virus con meno danni possibile. Ma ci mancano i dati sulle scuole, quelli sulle terapie intensive, perfino quelli sui decessi. Non ci sono ragioni per tenere segrete queste informazioni, se non il timore di essere giudicati dai cittadini e, prima di loro, dalla comunità scientifica. Ma la scelta della segretezza implica già un inevitabile giudizio negativo e senza appello. Il governo ha dimostrato di non avere le competenze o la volontà politica per gestire da solo queste analisi, come dimostra il flop di Immuni, la app che non è riuscita a tracciare i contagi. Presidente Conte, ministri: scegliete la trasparenza e lasciate lavorare chi ha le competenze e l'indipendenza per farlo, per il bene del paese. Non c'è più tempo da perdere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

